



Roma li

CORRISPONDENZA PRIVATA
DEI SOCI

Caro Segretario

Ecco Le la minuta

d'una lettera che, copiata

a macchina e firmata da me,

deve essere portata al sig.

Navarini - Le carte già unite

insieme colle minute della

mia lettera sono conservate

in speciale fascicolo insieme ai

fascicoli delle vertenze provinciali.

L. Napolitano



Roma 5 Ottobre 1915

COLLEGIO DEI PROBI-VIRI

Egregio Ravasini,

Ho preso in esame, insieme coi miei colleghi del Collegio dei Probi-viri dell'Associazione della Stampa, il lodo emesso dal Consiglio Direttivo del Sindacato dei Corrispondenti da Roma, nella vertenza fra Lei e il collega Paoloni.

Abbiamo constatato con grande compiacenza che il lodo nega assolutamente qualsiasi giustificazione di fatto all'accusa portata contro il Paoloni di avere insidiato Lei ne' suoi incarichi giornalistici di corrispondente del "Roma" e del "Nuovo Giornale".

Quanto all'appunto che il lodo stesso move al Paoloni di non averla informato delle pratiche per la sostituzione sua a Lei nella corrispondenza del "Roma" nel caso di assenza della S.V. per motivo di guerra, a me e ai miei colleghi è parso che anche le basi di fatto per tale appunto siano non poco incerte. Infatti, dalla stessa esposizione di fatto del lodo risulta che il Paoloni non iniziò le pratiche nè pure per la collaborazione ad articoli, le quali pratiche furono il seguito di una offerta e di una iniziativa del Costagliola; mentre le parole colle quali, nel secondo colloquio col Costagliola, il Paoloni avrebbe alluso a una eventuale sua sostituzione gratuita nel caso che il Ravasini fosse partito per la guerra, danno piuttosto la impressione di una ipotesi affacciata in una conversazione confidenziale anzichè di un vero e proprio incarico affidato al Costagliola.

Per tali ragioni, io e i miei colleghi riteniamo che il lodo del Consiglio Direttivo del Sindacato non implichi alcuna menomazione della rispettabilità del collega Paoloni.

Gradisca i miei rispettosissimi saluti

BOLOGNA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL SINDACATO CORRISPONDENTI ITALIANI ED ESTERI IN ROMA, NELLA VERTENZA RAVASINI-PAOLONI.

Il giorno 11 giugno 1915, il Collega Mario Ravasini, corrispondente del ROMA ed aiuto corrispondente del NUOVO GIORNALE, presentava ricorso al Consiglio Direttivo lamentando "un attivo lavoro presso le Direzioni dei Giornali per ottenere all' insaputa del corrispondente il rimpiazzo". Il Ravasini esprimeva quindi, in forma assai concitata, più che il dubbio, la convinzione che da parte di qualche collega, si approfittasse di questo eccezionale momento per insidiare nel proprio ufficio coloro i quali avessero dovuto assentarsi per difendere la Patria sui campi di battaglia. E specificava quindi nel suo ricorso che al Cav. Cristofanini, editore-proprietario del NUOVO GIORNALE erano pervenute ^{molte} ~~molte~~ lettere di postulanti, ed al Prof. Umberto Lioy, direttore proprietario del ROMA, erano state fatte concrete pressioni, intese ad ottenere la surrogazione del Ravasini stesso in caso di sua partenza per la guerra.

In questo ricorso il Collega Ravasini non indicava esplicitamente l' autore di tale opera, dal Ravasini qualificata "vergognoso lavoro", ma, invitato personalmente

ad intervenire nella seduta del Consiglio del 18 giugno 1915, per dare positive indicazioni in merito a simili accuse di sleale concorrenza professionale, il Ravasini indicava il Collega Francesco Paoloni, confermando e spiegando a carico di questi le accuse suddette, per aver questi insidiato il suo posto di corrispondente del ROMA.

Il Collega Paoloni, venuto frattanto a conoscenza, per via indiretta, delle accuse formulate contro di lui dal Ravasini, invitava il Consiglio, con lettera in data 29 giugno, ad investigare nel modo più esauriente sulle accuse stesse, cui era fatto segno, accuse che, naturalmente, respingeva nel modo più energico, dichiarandole infondate e temerarie.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato si trovava pertanto legittimamente investito dalle due parti del mandato di giudicare in merito a questa vertenza in sede probivirale, a termine dell' art. 24 dello Statuto sociale.

In linea di fatto:

Iniziata dall' attuale Consiglio la necessaria esauriente istruttoria, è così possibile esporre i fatti accertati sui quali dovrà cadere il giudizio di merito.

In un giorno non stabilito, di dicembre 1914 o di gennaio 1915, (prima della presentazione della querela Fratta

contro il ROMA, come si vedrà più avanti) il collega Francesco Paoloni, incontratosi nella Tipografia ove si stampavano Scintilla e Sempre Avanti col collega Aniello Costagliola, redattore capo di Scintilla, gli esponeva le condizioni finanziarie punto liete in cui era venuto a trovarsi per diminuzione di lavoro. Il Costagliola rispondeva offrendosi di proporlo per una collaborazione di articoli al ROMA di Napoli, del cui Direttore, Sig. Umberto Liroy, il Costagliola era intimo amico.

Il Paoloni non diede, al Costagliola, un esplicito mandato al riguardo, ma indubbiamente acconsentì all' iniziativa cortese.

Accadde frattanto, che contro il ROMA venisse sporta davanti al Tribunale di Napoli, in data 15 gennaio 1915, ricevuta in Cancelleria il 16 successivo, dal Collega Claudio Augusto Fratta, la nota querela di diffamazione a mezzo della stampa per la gita dei giornalisti italiani in Germania, ed il Paoloni, indicato dal ROMA stesso come testimone a difesa, ne riceveva partecipazione in un giorno che fu accertato nel periodo tra il 22 Gennaio 1915 ed i primi giorni del febbraio successivo.

A questo punto, occorre dire che il Paoloni, non appena informato di essere testimone a difesa del Roma, in-

vitò il Costagliola a non occuparsi più di lui presso il Lioy, col quale però, il Costagliola aveva già avuto all' uopo un colloquio, concluso con un rifiuto da parte del Lioy per le peculiari condizioni giornalistiche di quel tempo.

Nel giugno 1915, dopo cioè che il processo suddetto era stato concluso dalla nota sentenza di assoluzione del ROMA, pronunciata il 27 maggio, ed era inoltre stato pubblicato il testo della sentenza stessa nelle sue motivazioni, e dopo anche la deliberazione adottata il 2 aprile u. s. dall' assemblea del nostro Sindacato, il Paoloni, incontratosi di nuovo col Costagliola, tra i due si riparlava dell' opportunità di ottenere una collaborazione di articoli al Roma per Paoloni, e questi aggiungeva che qualora il Ravasini fosse partito per la guerra e fosse a lui affidato l' incarico gratuito di supplirlo nell' Ufficio di corrispondente, questo servizio disinteressato reso al Ravasini e al Roma, avrebbe potuto costituire un titolo simpatico per ottenere la desiderata collaborazione.

Il Costagliola afferma di non aver dato seguito a quest' ultima proposta del Paoloni, mentre il Lioy ritiene che il Costagliola dovette riparargli proprio in

quel tempo del Paoloni, sia come collaboratore di articoli, sia come temporaneo sostituto del Ravasini, poichè altrimenti il Liroy stesso non avrebbe avuto motivo di scrivere al Ravasini la lettera in atti in data 8 giugno, nella quale il Direttore del ROMA dice che in caso di chiamata alle armi, il Ravasini avrebbe dovuto provvedere a farsi sostituire da persona di sua scelta e fiducia e sotto la sua responsabilità.

Ma poichè è il Paoloni medesimo ad ammettere di avere realmente parlato nel mese di giugno al Costag^{li}ola nei termini suddetti, è a ritenersi anche per ragioni cronologiche l'esattezza dei ricordi del sig. Liroy.

Questa è l'esposizione delle pratiche svoltesi nei riguardi del Paoloni verso il ROMA, ma è necessario aggiungere che il Direttore di questo giornale, nella dichiarazione resa al Consiglio, ha affermato che "non è sorto in lui menomamente il dubbio che l'offerta pervenutagli da parte del Paoloni potesse celare la più lontana intenzione di surrogarsi, - s' intende in modo definitivo e con mezzi subdoli - nel compito di corrispondente del Roma dalla Capitale, disimpegnato dal Ravasini, tanto più che gli era nota la buona amicizia esistente tra il Paoloni e il Ravasini, la quale gli dava diritto a

supporre che esistesse un accordo fra i due".

Era poi necessario asserire se realmente il Paoloni avesse tenuto alcuna parola al Ravasini delle pratiche su riferite, ed è risultato, in modo non controverso, perchè riconosciuto da tutte le parti interessate, che il Ravasini solo conobbe - indignandosene e ricorrenze al Consiglio - le pratiche stesse, allorchè ricevette dal proprio direttore la lettera 8 giugno, in atti, della quale abbiamo avuto occasione di parlare più sopra.

Nel ricorso in esame il Ravasini affermava, come fu ricordato, che anche verso il Cav. Cristofanini del NUOVO GIORNALE si sia svolto quel certo lavoro subdolo già da lui rilevato. Ma il Cav. Cristofanini, direttamente interpellato dal Consiglio, ha escluso recisamente la cosa dichiarando che non furono verso di lui fatte pratiche nè dirette nè indirette intese alla sostituzione del Ravasini.

In linea di merito.

Dai fatti accertati ed esposti, chiaro scaturisce il giudizio di merito.

Ed anzitutto deve escludersi che, tanto da parte del Paoloni, quanto da parte di altri, si sia in alcun ^{modo} insidiato il Ravasini nei suoi incarichi giornalistici di cor-

rispondente del Roma e di aiuto-corrispondente del NUOVO GIORNALE.

Dalle indagini compiute dal Consiglio risulta pertanto che nessun caso d' illecita concorrenza o di tentativi di subdola ^{si} sostituzione è verificato, nel Sindacato dei corrispondenti, nel periodo preso in esame. Di ciò, il D. D. prende atto con soddisfazione, pel buon nome del nostro Sindacato.

Sembra invece al Consiglio che dello svolgimento delle pratiche, le quali, con la cognizione del Collega Paoloni, il Costagliola ha compiuto verso il direttore del ROMA, il Paoloni avrebbe dovuto tenere informato il Ravasini, procedendo con lui d' intesa, specialmente quando era si trattato di sostituire questi, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo, nell' ufficio di corrispondente.

Può esser dubbio che un simile obbligo incombesse al Paoloni allorquando fu offerta al ROMA la sua collaborazione, potendosi dal Paoloni essersi pensato ad una collaborazione di articoli su argomenti del tutto estranei al servizio di corrispondente; ma un simile dubbio più non sussiste dal momento che il Paoloni ammette di avere autorizzato il Costagliola - nè importa, agli effetti di questa valutazione, se il Costagliola abbia o non abbia eseguito l' incarico - di proporlo al Lioy come sostituto

del Ravasini nell' ufficio di corrispondente romano.

Epperò, concludendo, il Consiglio deve dichiarare come emerge indubbiamente dai fatti accertati e dalle prove raccolte, che il collega Paoloni ha omesso nei riguardi del collega Ravasini di adempiere ad un preciso dovere.

Roma 18 settembre 1915

Firmati :

Dario Peruzzy, Presidente

Paolo Sgarbi, relatore

Beniamino Rinaldi

Cesare Sobrero

Alessandro Genta

Scaparro Giuseppe

Ermanno Amicucci.

Per copia conforme all' originale.

Beniamino Rinaldi
Segretario del Consiglio Direttivo

3 E non vedo niente.

Ma io non intendo intanto ~~che~~ in
una luce che per alcuni, venuti a conoscenza
non si come di una accusa più o meno precisa
che io stavo ~~nel~~ ^{nel} ~~consiglio~~, non è chiara.

È piuttosto anzi che si è equivoco o
abbaglio. Io si chiariva subito, perché la
congrua dell'attentato diventava chiara.

Infatti perché io non vedo d'altro nulla
nella vita privata, politica e professionale precedente
vicini o lontani che ~~questi~~ ^{questi} ~~avvicinati~~ a t.
anni ~~in~~ in una atmosfera di sospetto, o
ad accusarmi ~~vera~~ ^{imprecisamente} e
con leggerezza ~~proprio~~ ^{proprio} ~~proprio~~ ^{proprio} a popolare per
l'accusa a credere più o meno ~~alcune~~ ^{alcune} ~~alcune~~ ^{alcune}
di persone ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~non~~ ^{non}
non accertato ben presso di me e presso altri
quali è la commissione ufficiale della accusa,
Voglio che sia fatta in 24 ore per persona
quanto ~~appi~~ ^{appi} appresso:

1° Che io non ~~ho mai~~ ^{ho mai} fatto alcun tentativo diretto, indiretto o indiretto per togliere al collega Navasini l'ufficio di corrispondente del Roma, e che non in alcuna delle mie relazioni con i colleghi o con i giornali in modo precisamente opportuno per rispetto di me, per gli altri.

2° Che io non ho mai trattato direttamente, né a voce, né per iscritto, con il direttore proprietario del Roma o con altri per esso, di lavoro professionale mio o altrui;

3° Che trovandomi, come accade mi trovo, in ~~qualche~~ deficit del mio modesto bilancio domestico per la proporzione tra le esigenze ~~di~~ di una assai numerosa famiglia e le risorse di piccole partite come quelli per i quali lavoro, e per aver potuto ~~all'inizio della guerra~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~causa~~ della mia ~~collocazione~~ ~~in~~ ~~questo~~ ~~ufficio~~ ~~di~~ ~~redazione~~ o collaborazione in diverse pubblicazioni ~~per~~ socialiste, fin da ~~all'inizio~~ ~~dei~~ ~~miei~~ ~~studi~~ ~~mi~~ ~~doti~~ ~~a~~ ~~ricercare~~ il collocamento di collaborazioni ^{d'articoli} nei giornali meno lontani dalle mie orientazioni politiche, e che avendo parlato di ciò incidentalmente e appunto con collaboratori ~~mi~~ col redattore capo di Scintilla, il collega Cottagliola, questi mi disse che a Napoli il Roma

~~nessuno~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~essere~~
pochi non ~~si~~ ~~espressero~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~posizione~~ ~~di~~ ~~portanza~~,
~~non~~ ~~si~~ ~~notò~~ ~~nessuna~~
Dunque, restati ~~fuori~~ ~~di~~ ~~gli~~ ~~altri~~ ~~arrendere~~

Quindi, gli altri, io non pensai ~~per~~ ~~nessuno~~
più alla ~~partita~~ ~~cosa~~, e ~~non~~ ~~parli~~ ~~di~~ ~~nessuno~~
di ~~Alvares~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~intenzione~~ ~~di~~ ~~partire~~ ~~o~~ ~~no~~ ~~di~~ ~~quindi~~
sicuro nella mia coscienza che ~~non~~ ~~potrebbe~~

~~altro~~ ~~in~~ ~~questa~~ ~~facenda~~ ~~altro~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~far~~ ~~di~~ ~~questo~~
~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~contro~~ ~~di~~ ~~non~~,
e ~~non~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~ad~~ ~~equivoce~~ ~~o~~ ~~o~~
a ~~fabbricazione~~, e ~~decise~~ ~~ad~~ ~~una~~ ~~preziosa~~
che ~~non~~ ~~si~~ ~~discreto~~ ~~tutto~~ ~~e~~ ~~ben~~ ~~per~~ ~~per~~ ~~per~~
~~non~~ ~~si~~ ~~potrebbe~~ ~~lasciarli~~ ~~di~~ ~~la~~ ~~parte~~

Quindi per quei ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~
di ~~consiglio~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
con, ~~per~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
per ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
invece della ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
a ~~quante~~ ~~parte~~

È ~~certo~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
l'ipotesi ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
È ~~certo~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
per ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
per ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
di ~~Alvares~~, ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~

~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~
~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~non~~

Primo libro Lioy

1

Peri e la diatribe; ma più che un'accusa
che della quale non si nutrono ragioni, e per la
quale illo invece di lui una negazione.

Sono fatto segno ~~ad una accusa~~, di parte
de' colleghi Ravasini corrispondenti del Pomo di
Lui detto, alla accusa di aver tenuto ~~adesso~~
di togliergli il posto. E mi dico che a parte
dell'accusa formulata innanzi al Consiglio de'
padrati corrispondenti, il collega Ravasini
potrebbe una lettera di Lui scritta del
~~collega Ravasini~~ app.

La cosa mi pare impossibile; ~~artificiosa~~
~~non trovando~~ ~~nessuna~~ ~~traccia~~ ~~per~~ ~~me~~ ~~di~~
Alighi che non può aver scritto alcun che di
simile; non può aver accusato ingiustamente un figlio.

Di questo due cose: qualche equivoce di
parte de' Ravasini, dovute ad una interpretazione di una
tra le ~~due~~ ~~parole~~ ~~che~~ ~~comprendono~~ ~~che~~ ~~si~~
tratta ~~della~~ ~~cosa~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~quale~~ ~~si~~ ~~risponde~~ ~~l'unico~~
no. patrimonio: e l'incapacità, anzi la
~~possibilità~~ di chiarire ~~la~~ ~~questione~~ ~~a~~
me, o almeno il mio.

Alighi
Lioy
1871

Capri, ~~gli~~ ~~mi~~ ~~proprio~~ ~~con~~ ~~in~~ ~~questi~~
 tempi: ~~mi~~ ~~difficile~~ ~~trovar~~ ~~o~~ ~~collocare~~ ~~altri~~ ~~in~~
 giornali quotidiani che per complessive collaborazioni
 straordinarie; e il Corriere mi propose di intrapren-
 dere presso di lui per almeno la pubblicazione di
 qualche articolo, cui dovevo avere due capi-
 toli ed un volume di corrispondenza da Roma. Fu
 appena in linea il processo per grande Fratello
 contro il Re, presieduto da ~~un~~ ~~giudice~~ ~~con~~
~~tra~~ ~~una~~ ~~corte~~ ~~per~~ ~~testimoniare~~, avverti il Corriere
 di non parlare più ~~di~~ ~~questo~~ ~~caso~~ ~~in~~ ~~testa~~ ~~perché~~ ~~è~~
 divenuto ~~il~~ ~~Corriere~~ ~~di~~ ~~testimoniare~~ ~~il~~ ~~mi~~ ~~che~~
 spiega che mi ~~era~~ ~~caso~~ ~~in~~ ~~testa~~, perché ~~è~~
 evidente che io non potrò mai più tornare a
 intraprendere rapporti di Roma per lavori di
 collaborazioni

E fin qui. Non se ne parla più.

Dopo alcuni mesi, pubblicata già la
 sentenza del processo Fratello Re, e presentando
 le mie difficoltà economiche, dissi
 quel che il Corriere mi ha a conoscenza, gli
~~mi~~ ~~domandò~~ ~~se~~ ~~non~~ ~~avrei~~ ~~potuto~~ ~~ritornare~~
~~in~~ ~~Italia~~ ~~per~~ ~~collocare~~ ~~altri~~ ~~in~~ ~~testa~~
 limitando nel tempo alle collaborazioni
 di collaborazioni di Roma; e, ~~mi~~ ~~rispose~~
 che, ~~mi~~ ~~rispose~~: dopo quel processo, ~~non~~ ~~potrò~~
 che le mie collaborazioni in un fine ~~per~~ ~~me~~

di ~~proprio~~ ~~di~~ ~~me~~ ~~che~~ ~~non~~
 pubblicare ~~ne~~ ~~potrei~~

titolo per il nome di loro, ma non si trattava
 di tutto il nome; dunque non ha un po'
 fatto & ~~ha fatto~~ per riparlare sopra
 tutto che si presentava l'occasione di poter entrare
 in rapporto col signor Liog per tutt'altro titolo;
 per questo, mi si è subito conquisito l'amicizia
 della sua signora. Del resto non mi proibiva
 niente e quasi la supplenza di chi era alla guerra,
 e quello bavarese andava con i fratelli e restava
 me per la supplenza, questa prestazione d'opera
~~di un certo~~ costituiva un titolo rispettivo per
 presso il dottor de bene, presso il pubblico, presso
 il signor bavarese; ma non ~~aveva~~ la sua
 parte, e non credo nemmeno che ~~si~~ ^{avesse} ~~potesse~~
 a me per la supplenza.

Era una storia d'un giorno occasionale ~~che~~
~~si presentava~~ rispetto al vicario bavarese

~~che~~ ~~era~~ ~~una~~ ~~storia~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~giorno~~ ~~occasionale~~ ~~che~~
~~si~~ ~~presentava~~ ~~rispetto~~ ~~al~~ ~~vicario~~ ~~bavarese~~

Che il Castiglione ~~era~~ ~~una~~ ~~volta~~ ~~presente~~, o
 un ~~altro~~ ~~parlo~~ ~~al~~ ~~signor~~ ~~Liog~~ ~~in~~ ~~una~~
 la ~~parte~~ ~~non~~ ~~presente~~?

Oppure ~~era~~ ~~una~~ ~~volta~~ ~~il~~ ~~Castiglione~~ ~~in~~ ~~Roma~~ ~~il~~
~~vicario~~ ~~che~~ ~~veniva~~ ~~dal~~ ~~signor~~ ~~Liog~~ ~~per~~ ~~questo~~ ~~caso~~
~~del~~ ~~Castiglione~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~occasione~~

6
Ma ~~non~~ in un ~~di~~ un equivoco -
un patrimonio ~~di~~ parole che meritano
d'essere difese.

È per ciò che ~~queste~~ mi sono decise
a diffonderle, ed a dispiacere di
una voce, ma con la ~~per~~ ~~con~~ ~~mi~~
d'ordine - detto ~~di~~ ~~di~~ ~~con~~ ~~più~~
in nome.